

— Lunedì 22 Aprile 1940. —

ALL'ADRIANO

Molinari-Mainardi

Concerto vario, brillante di quello stile; il suo segreto è una prerogativa di Bernardino Molinari.

Dopo la celebre Aria di Bach per archi, data nella sua pura redazione originaria, Bernardino preparò il *Concerto in si minore* per violoncello e orchestra del boemo Dvorjak. La composizione ricca di fantasia e di passione è degna di star al paro con la Sinfonia *Dal nuovo Mondo*, ma occorre un violoncellista di vaglia; ed ecco comparire Enrico Mainardi del corso di perfezionamento a Santa Cecilia. Spirito bachiano, curatore di edizioni bachiane in Germania era il violoncello che ci voleva, perchè in questo caso il solista deve integrare l'espressione orchestrale del Dvorjak. Così fu un diletto ascoltare questa che è una delle ultime opere del maestro boemo.

Il Mainardi fu applaudito non meno del Molinari e aggiunse altre due composizioni.

Seguì poi un oratorio con i fiocchi, il *San Francesco* di Malipiero, con il baritono Tito Gobbi protagonista, il tenore Fantozzi e il baritono Luigi Bernardi, compagni del Poverello, e un coro ben allestito da Bonaventura Somma.

E' il Malipiero, che ci piace, perchè tutti converranno nel giudicarlo qui sincero. Niente rettorica, niente cerebralismi: in quella semplicità vibra un sentimento profondo, quale poteva vibrare nel petto di un « laudese ». Il coro delle Laudi, dato com'è dal Molinari, è un capolavoro.